

# Virus, l'allarme di Sala

## “Sanità lombarda da rifare”

Intervista al sindaco di Milano: troppe carenze, rivedere il rapporto con i privati e l'assistenza ai cittadini  
Scuola, pressing per iniziare a riaprire da dicembre. L'Oms: se abbassate i divieti arriverà la terza ondata

### Palazzo Chigi: niente vacanze sulla neve o ci sarà il bis dell'estate

di **Piero Colaprico**

**D**a cittadino lombardo dico che è tempo di ripensare la gestione della sanità lombarda. Sono sotto gli occhi di tutti le carenze manifestate in questi mesi. Da ultimo con la vicenda dei vaccini antinfluenzali». A dirlo è il sindaco di Milano Beppe Sala in un'intervista a *Repubblica*.

● a pagina 3

I servizi ● da pagina 2 a pagina 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il sindaco di Milano

# Sala "Dai medici di base ai rapporti con i privati qui è tutto da rifare"

di Piero Colaprico

**MILANO** – «Come tutti, avrei voluto che questa angosciante pandemia non fosse esistita. Ma l'ho dovuta vivere. Ho fatto i miei errori, mi sono impegnato al massimo delle mie capacità, ho imparato. Il quotidiano ancora ci preoccupa, ma è tempo di guardare al futuro».

**Sindaco Beppe Sala, se nessuno sa quanto durerà la pandemia, il tema resta come fronteggiarla.**

«Speriamo che i nuovi vaccini ci permettano di uscirne per la prossima estate. Ma da cittadino lombardo dico che è tempo di ripensare la gestione della sanità lombarda».

**Subissata da proteste e inchieste.**

«Nelle ultime settimane ho molto limitato la mia critica, perché ci sono momenti in cui è più importante stare vicini alla comunità, tutta. Sono però sotto gli occhi di ciascuno le carenze e le difficoltà manifestate dalla sanità, soprattutto territoriale, in questi drammatici mesi in Lombardia. Da ultimo con la vicenda dei vaccini antinfluenzali».

**Va cambiato il modello di gestione della salute così com'è stato finora praticato dal centrodestra?**

«Radicalmente. Ma non vedo alcun pensiero strategico in proposito venire fuori dalla giunta regionale. Con il Pd lombardo invece stiamo lavorando ad una prima bozza di lavoro, sarà poi fondamentale che si faccia un'accurata lettura dei "bisogni" direttamente con i cittadini e nei vari territori. Occorre fronteggiare le sfide demografiche e sociali e saper cogliere le opportunità tecnologiche e di innovazione clinica che si stanno presentando. Qui serve un'universalità del servizio».

**Come si fa il cambio di marcia?**

«Al primo punto - e ne abbiamo cinque ben precisi - con l'istituzione di un'Agenzia per il governo della sanità. Ci devono essere chiare responsabilità e competenze di ogni attore del nostro sistema sanitario. Altre Regioni, per esempio Veneto e Lazio, hanno già implementato sistemi simili. Quest'Agenzia, che può anche assumere la forma di Azienda pubblica, avrà la responsabilità di coordinare tutto il sistema e di governare anche l'offerta del privato accreditato da una posizione di forza e competenza. Inoltre, l'Agenzia potrà farsi carico di gestire gli acquisti sanitari e i concorsi per il reclutamento del personale. Al fianco di essa abbiamo poi bisogno di un soggetto che si occupi veramente di innovazione, ricerca, telemedicina e incrocio e valorizzazione dei big data. Anche da qui passa la sostenibilità di un vero progetto di riforma».

**Pubblico e privato, diceva. Un connubio che a volte è eccellente, a volte, come insegna l'epopea giudiziaria di Roberto Formigoni,**

**non disdegna la corruzione.**

«Infatti va riequilibrato il rapporto e va introdotto un sistema di rimborsi al privato che non si basi solo sulla fatturazione della singola prestazione, ma che tenga conto del risultato dell'intero percorso di cura. Cioè, per esempio, l'80% del rimborso è sulla prestazione effettuata dall'ospedale privato convenzionato, ma il restante 20% viene liquidato alla dimostrazione del risultato della cura. Serve garantire la continuità dell'assistenza del paziente lungo tutto il percorso medico. Sarà una rivoluzione e, ovviamente con la giusta progressività, si può fare».

**Per non pochi esperti, uno degli errori della Legge 23 riguarda le**

**Ats, agenzie tutela della salute. Sono state mal dimensionate per numero di pazienti, per esempio l'Ats Milano mette insieme le province di Milano e di Lodi. O per territorio, come l'Ats Val Padana, che accorpa le province di Mantova a Cremona.**

«Già, ma a parte questo, non è mai stato costruito un progetto sociosanitario sui territori. Nelle Ats c'è più burocrazia che dialogo. Il terzo punto di questa riforma prevede infatti il ritorno ai Distretti, punto di riferimento per una dimensione di assistiti più limitata, con luoghi fisici capaci di offrire servizi sanitari di base. Per evitare che l'unico posto per curarsi sia l'ospedale, che deve continuare a prendersi in carico le patologie che richiedono un ricovero. E il Distretto deve essere la realtà dove servizi sanitari e sociali si incontrano. Qui è cruciale costruire anche una precisa assunzione di responsabilità sulle fragilità».

**Mancano altri due punti. Uno riguarderà i medici di base?**

«Che non riescono a fare bene il loro mestiere. A Milano l'età media dei medici di base è di 59 anni e assistono mediamente 1.400 persone. La loro figura in Lombardia è stata sempre più marginalizzata e non sono mai stati coinvolti nei processi di cambiamento. Per questo si sentono avulsi dal sistema. Bisogna investire di più su di loro, sia riducendo il numero medio dei pazienti, sia nella formazione. E poi bisogna tornare a investire sui Consultori, abbiamo perso negli anni un pezzo importante della nostra sanità territoriale».

**Lei, come sindaco, sulla sanità non ha competenze.**

«I sindaci sulla carta hanno una responsabilità formale in tema sanitario, ma nella sostanza non

hanno quasi nessuna leva per poter agire. Invece, immaginiamo la costituzione di un "Consiglio di Indirizzo" a livello lombardo, nel quale vengano coinvolti i sindaci delle città capoluogo di provincia, che abbia la responsabilità della definizione delle politiche di sanità territoriale. E poi pensiamo a una vera integrazione tra le strutture e i presidi della sanità territoriale e quelli dei comuni. Discutiamone, con senso di responsabilità, questa è la politica».

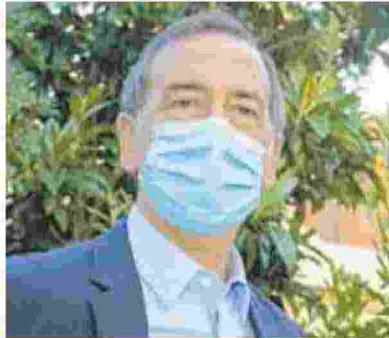
**Lei, che è anche attivo sui social, sa bene che il governo è apparso molto contraddittorio. Che pensa dei continui Dpcm di Conte?**

«Possono essere anche necessari. Ma fossi il presidente del Consiglio, lascerei spiegare in tv il Dpcm ad altri e farei una relazione più di visione alla nazione».

**Anche sul commissario in Calabria c'è stata e c'è una confusione somma, che per altro ha sfiorato Federico D'Andrea, presidente dell'Amsa e consulente della sua giunta.**

«D'Andrea, da quello che ho capito, era disponibile ad un commissariamento di breve durata, per inquadrare la questione e poi lasciare che la gestione tornasse alle strutture delegate. Evidentemente il governo sta pensando a un modello diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In carica da quattro anni**  
Beppe Sala, sindaco di Milano

— “ —  
*La Regione  
non ha un pensiero  
strategico, per questo  
insieme al Pd voglio  
proporre una riforma  
radicale articolata  
in cinque punti*

— ” —